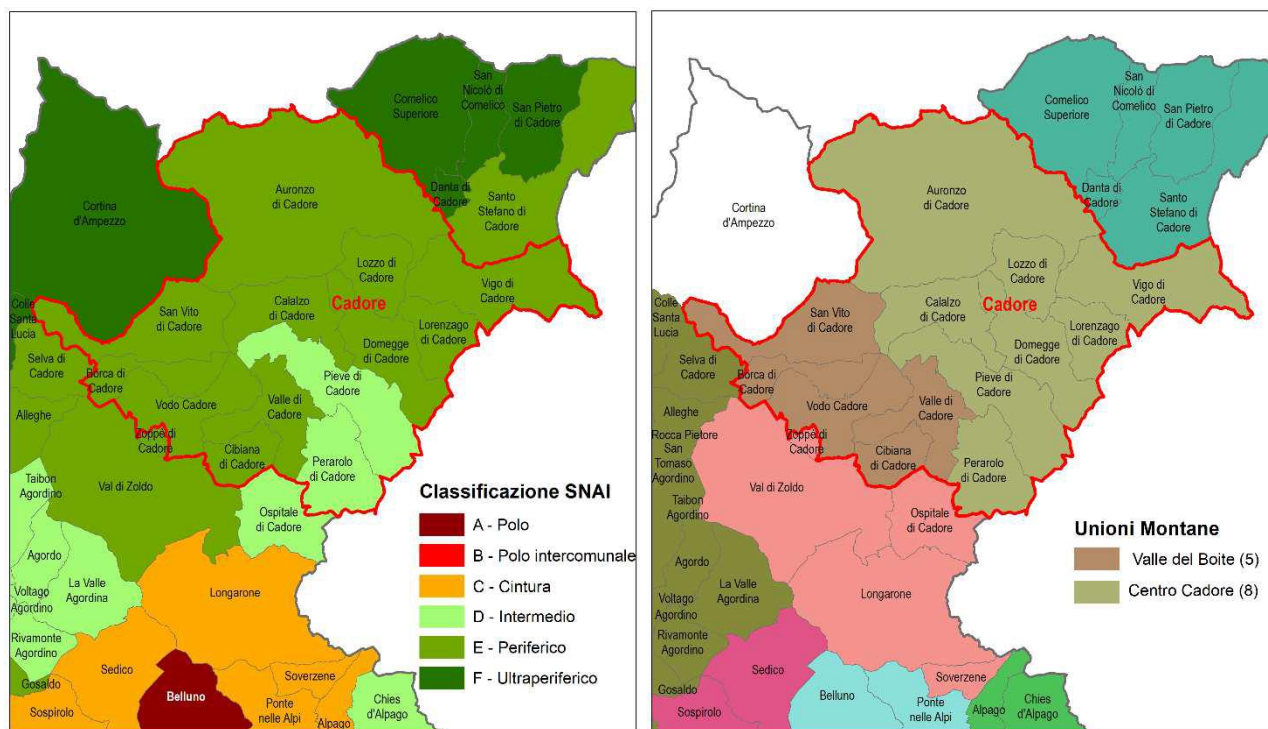


**DOCUMENTO DI ANALISI TERRITORIALE E DI CONTESTO
DELL'AREA INTERNA CADORE
- Versione 1 del 31.10.2023 -**

1. RAPPRESENTAZIONE GRAFICA

Figura 1. Mappa dell'area interna Cadore



2. DESCRIZIONE

Il territorio è articolato in 13 Comuni contigui e adiacenti, tutti appartenenti all'ambito amministrativo della Provincia di Belluno e rientranti nella classificazione di "comuni montani", ai sensi della direttiva 75/273/CEE, e ricadenti nell'area omogenea IV "Area montana e parzialmente montana" in base alla L.R. n. 18/2012.

Al 31 dicembre 2020 l'area contava una popolazione residente di 20.455 abitanti, con una decrescita del 7,44% rispetto al censimento 2011. La maggior parte dei comuni che compongono l'area registrano un elevato indice di vecchiaia: in 10 di questi il valore si attesta sui livelli più alti (5 e 4) e solamente in 2 comuni è al di sotto del livello medio (2-1).

Il 100% della popolazione risiede all'interno di comuni rurali, cioè entità amministrative la cui densità abitativa è inferiore a 150 abitanti per kmq. Per queste sue caratteristiche l'ambito rientra interamente nelle aree rurali di tipo D "Aree rurali con problemi di sviluppo", in base alla classificazione adottata dal PSN PAC 2023-2027.

Tutti i comuni dell'area sono ricompresi nell'ambito territoriale di un'Unione Montana. Nell'area operano 2 Unioni Montane:

1. Centro Cadore (Auronzo di Cadore, Calalzo di Cadore, Domegge di Cadore, Lorenzago di Cadore, Lozzo di Cadore, Perarolo di Cadore, Pieve di Cadore, Valle di Cadore e Vigo di Cadore);
2. Valle del Boite (Borca di Cadore, Cibiana di Cadore, Cortina d'Ampezzo¹, San Vito di Cadore, Valle di Cadore e Vodo di Cadore).

¹ Ai sensi della Deliberazione n. 848 del 11 luglio 2023, avente ad oggetto "Riconoscimento e approvazione provvisoria del nuovo ambito territoriale dell'Unione Montana Valle del Boite" (B.U.R. n. 97 del 25 luglio 2023), la Giunta Regionale ha proceduto, nelle more dell'approvazione del Piano di Riordino territoriale, al riconoscimento e all'approvazione provvisoria del nuovo ambito territoriale dell'Unione Montana Valle del Boite, con l'ingresso del Comune di Cortina d'Ampezzo. **In ogni caso, il Comune di Cortina d'Ampezzo è escluso dall'area eleggibile di intervento della SNAI del Veneto per il periodo 2021-2027.**

A livello di ambiti omogenei di programmazione, nell'Area opera l'Intesa Programmatica d'Area (IPA)² Cadore, riconosciuta con DGR n. 276/2023, che ricomprende 21 comuni ricadenti negli ambiti delle Unioni montane Agordina (limitatamente a Selva di Cadore) Cadore-Longaronese-Zoldo (con eccezione di Soverzene, Longarone e Val di Zoldo), Centro Cadore, Comelico e Valle del Boite (con eccezione di Cortina d'Ampezzo).

3. SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA

Le informazioni riportate nel presente quadro fanno riferimento a due tipologie di banche dati:

- a) la prima ricomprende tutte le **fonti statistiche ufficiali**, di volta in volta citate nel testo e nelle tabelle/immagini riepilogative;
- b) la seconda è data dai **risultati dell'indagine campionaria**³, promossa dal GAL Alto Bellunese in occasione del percorso di elaborazione del Programma di Sviluppo Locale 2023-2027, dove sono state raccolte indicazioni dalla popolazione residente in merito alle prospettive di sviluppo economico e sociale dell'alto Bellunese, nonché in relazione ai bisogni di servizi ritenuti prioritari per garantire la vivibilità e la permanenza nel territorio.

3.1. Inquadramento sociodemografico

Nel periodo intercorso tra il 2011 ed il 2020, il territorio dell'Area interna ha confermato un trend di crescente spopolamento, registrando una perdita complessiva di 1.645 residenti, con una differenza negativa pari al 7,4%. Questo dato conferma un andamento demografico che interessa l'intera provincia di Belluno sin dai primi anni '80 (a livello provinciale nel 2021 la popolazione è scesa sotto la soglia simbolica dei 200.000 abitanti), ma che vede proprio nell'alto Bellunese la maggiore emorragia di residenti.

Lo spopolamento non ha interessato in maniera uguale i comuni dell'Area, registrando dei picchi nei comuni di Cibiana di Cadore e Calalzo di Cadore (-12,0%). Queste variazioni trovano continuità con quanto rilevano nell'analisi territoriale degli strumenti di programmazione dello sviluppo rurale nel periodo 2014-2020, confermando **un andamento negativo già registrato nel periodo intercensuario 2001-2011** negli stessi territori.

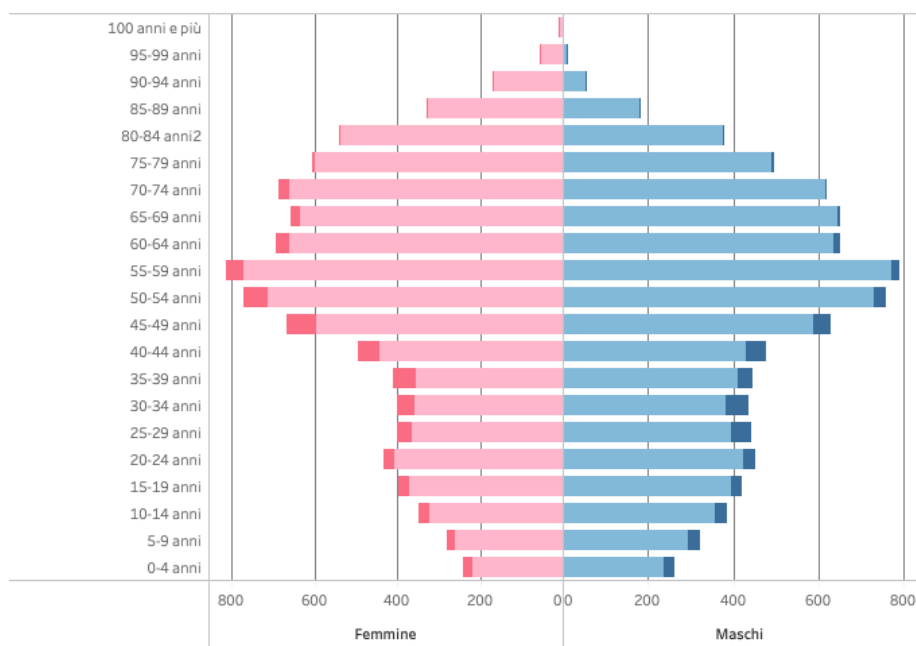
Il decremento demografico descritto ha avuto un'incidenza diversificata per le diverse fasce d'età. In particolare, la struttura della popolazione al 2021 rileva un'importante incidenza della popolazione con più di 65 anni, un dato che conferma **un trend di crescente invecchiamento dei residenti nell'Area Cadore**. La distribuzione della popolazione per età nel 2021 mostra un andamento che si potrebbe definire a "urna" (figura 2), in cui ogni nuova annata tende a restringersi rispetto a quella precedente fino ai 50-60 anni, mentre le annate più vecchie tendono a diminuire costantemente. Interessante sottolineare come vi sia un maggiore restringimento tra i 25 e i 40 anni, a conferma di un fenomeno migratorio che interessa soprattutto la fascia dei giovani adulti, che dopo aver intrapreso un percorso di studi al di fuori dell'area non vi fanno più ritorno.

L'incidenza della popolazione straniera sul totale dei residenti al 31.12.2020 è contenuta, registrando un valore del 5,5%, leggermente inferiore al dato provinciale (6,1%).

² L'IPA è uno strumento di programmazione decentrata e di sviluppo del territorio, normato dalla L.R. n 35/2001 e ss.mm., attraverso il quale la Regione offre la possibilità agli Enti pubblici locali e alle Parti economiche e sociali di partecipare alla programmazione regionale.

³ L'indagine è stata svolta dalla ditta Quaeris S.r.l., partner tecnico del GAL dotato di pluriennale esperienza nel settore della ricerca sociale ed in possesso della Certificazione di Qualità UNI EN ISO 9001 2015, nel periodo tra il 11.05.2023 ed il 31.05.2023. La rilevazione è stata condotta con le metodologie CATI (*Computer Assisted Telephone Interview*) e CAMI (*Computer Assisted Mobile Interview*) su un campione di 700 residenti dell'ATD, stratificati per età, genere, titolo di studio, occupazione e comune di residenza.

Figura 2. Distribuzione della popolazione dell'Area Cadore per classi d'età al 31.12.2021



Fonte: Osservatorio Economico e Sociale della CCIAA Treviso-Belluno

Questo forte squilibrio nella piramide della popolazione, in cui la componente anziana tende a crescere e pesare sempre di più rispetto le fasce più giovani, che dall'altro lato non sono in grado di garantire un adeguato ed equilibrato ricambio generazionale, emerge anche dagli indici demografici (Tabella 1).

Tabella 1. Indicatori strutturali demografici dell'Area interna Cadore

Densità (abitanti per Km ²)	25,7
Percentuale di stranieri sul totale	5,5
Indice di giovinezza	33,8
Indice di vecchiaia	296,2
Indice di dipendenza anziani	49,6
Indice di dipendenza strutturale	66,3

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA di Treviso-Belluno su dati Istat. Anno 2022 provvisorio

Alzando lo sguardo di osservazione ed includendo anche i territori contermini all'Area, si osserva un analogo andamento demografico. Dall'analisi svolta nell'ambito dell'elaborazione della Strategia CLLD Dolomiti Live 2021-2027 - che interessa, oltre all'alto Bellunese, anche i territori della Val Pusteria e dell'Osttirol - emerge che nel periodo 2013-2021 la popolazione complessiva nell'area ha subito un decremento dello 0,7%, ma in maniera diversificata nei vari sub-ambiti: la popolazione è diminuita nell'alto Bellunese e nel Tirolo orientale ed è cresciuta, invece, in Val Pusteria. Secondo quanto approfondito nella Strategia transfrontaliera, la previsione sul futuro demografico fino all'anno 2050 (disponibile a livello NUTS 2) ipotizza una continua crescita della popolazione solamente per la Provincia Autonoma di Bolzano. Nel Tirolo orientale e nei comuni dell'alto Bellunese tenderà a persistere, invece, il trend (negativo) come in molte regioni rurali d'Europa (fonti: EUROSTAT, ESPON Alps 2018). I motivi di questo andamento nella regione CLLD-Dolomiti Live sono riconducibili, da un lato, all'alta aspettativa di vita (media area 84 anni) e dall'altro ai bassi tassi di fertilità (media area 1,6 bambini/donna).

In sintesi, da un punto di vista dell'andamento demografico il cambiamento sociale nell'Area interna Cadore nei prossimi anni sarà quindi caratterizzato da:

- percentuali più elevate di persone anziane;
- un calo del numero di persone in età lavorativa, di bambini e giovani;
- un incremento del numero di famiglie composte da una o due persone e, tendenzialmente, una riduzione delle dimensioni delle famiglie.

3.2. Istruzione e formazione

L'offerta formativa sul territorio dell'Area si caratterizza per una buona offerta formativa del ciclo primario e secondario di I grado, anche se non sempre capillare, mentre vi è una più **ridotta scelta di percorsi formativi dell'istruzione secondaria di II grado o superiore**. Questo dato emerge più chiaramente dai dati messi a disposizione dal MIUR nell'open kit statistico della Strategia Nazionale Aree Interne (tabelle 3 e 4).

Tabella 2. Offerta scolastica primaria dei Comuni dell'Area interna Cadore

	Cadore	Veneto Aree Interne	ITALIA Aree Interne	Veneto	ITALIA
N. medio scuole sede di erogazione del servizio per istituto scolastico	7,33	6,47	5,95	4,84	4,89
SCUOLA PRIMARIA					
Numero di scuole	11	155	5.007	1.447	16.700
Percentuale comuni dotati di scuola primaria (su n. scuole rilevazione)	76,92%	88,50%	79,11%	96,27%	84,17%
N. medio alunni per scuola	65,6	93,9	106,9	146,6	152,3
Rapporto alunni disabili-docenti di sostegno	1,33	1,71	1,37	1,69	1,48
Percentuale alunni residenti nello stesso comune della scuola	73,82%	82,97%	87,10%	83,84%	87,05%
Tasso di mobilità dei docenti titolari a tempo indeterminato	5,36%	4,43%	5,52%	4,62%	5,68%
Percentuale classi con numero di alunni fino a 15	69,81%	44,54%	42,50%	20,63%	26,15%
Percentuale pluriclassi su totale classi	0,00%	5,01%	3,66%	0,77%	1,36%
Percentuale classi a tempo pieno	20,75%	22,61%	28,98%	37,29%	36,85%

Fonte: MIUR - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica, 2020

Tabella 3. Offerta scolastica primaria nell'Area Interna Cadore

	Cadore	Veneto Aree Interne	ITALIA Aree Interne	Veneto	ITALIA
SCUOLA SECONDARIA I grado					
Numero di scuole	7	80	2.710	650	8.057
Percentuale comuni dotati di scuola secondaria di I grado (su n. scuole rilevazione)	53,85%	61,95%	61,32%	83,13%	65,95%
N. medio alunni per scuola	72,71	123,99	130,22	216,56	208,46
Rapporto alunni disabili-docenti di sostegno	1,8	1,9	1,5	1,8	1,6
Percentuale alunni residenti nello stesso comune della scuola	65,62%	77,70%	84,00%	81,04%	84,01%
Tasso di mobilità dei docenti titolari a tempo indeterminato	15,56%	5,64%	8,43%	5,69%	7,61%

Percentuale classi con numero di alunni fino a 15	48,39%	18,44%	23,28%	5,39%	11,64%
Percentuale classi a tempo prolungato	25,81%	9,51%	20,80%	8,17%	12,37%
Percentuale docenti a tempo determinato (calcolati sui docenti che insegnano nella scuola)	35,29%	41,20%	28,43%	33,36%	29,68%
SCUOLA SECONDARIA II grado					
Numero di scuole	5	38	1.834	454	6.888
Percentuale comuni dotati di scuola secondaria di II grado	23,08%	14,16%	18,21%	15,10%	18,80%
N. medio alunni per scuola (edificio)	98,0	228,6	258,3	452,2	379,3
Percentuale alunni residenti nello stesso comune della scuola	15,51%	34,45%	41,86%	30,93%	46,29%
Tasso di mobilità dei docenti titolari a tempo indeterminato	6,38%	7,88%	8,17%	5,32%	6,30%
Percentuale docenti a tempo determinato (calcolati sui docenti che insegnano nella scuola)	44,44%	35,27%	27,44%	29,11%	25,43%
Dispersione scolastica - Alunni a rischio abbandono in corso d'anno	1,01%	1,19%	1,17%	1,14%	1,17%

Fonte: MIUR - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica, 2020

Inoltre, nei report di istruttoria della selezione dell'Area interna Cadore, la Regione del Veneto ha evidenziato la particolare **insufficienza di servizi educativi per la prima infanzia e per il doposcuola**: a titolo esemplificativo, i posti autorizzati nei servizi per la prima infanzia sono solo 6,1 ogni 100 bambini 0-3 anni, contro una media regionale di 31,3%, mentre nell'anno scolastico 2019-2020 il tempo pieno è stato previsto solo negli istituti scolastici di Lozzo, Cibiana e Auronzo di Cadore .

Il fabbisogno di servizi di doposcuola, come anche le limitate opportunità formative sono elementi che emergono anche dall'indagine campionaria promossa dal GAL:

- in una scala da 0 a 100, i più bassi livelli di percentuali relativi alla soddisfazione per i servizi presenti nel territorio riguardano la presenza di opportunità di formazione e studio, come pure l'accessibilità ai servizi di istruzione;
- tra i servizi meno presenti a livello comunale sono segnalati i servizi di doposcuola.

3.3. L'economia locale

La situazione occupazionale dell'Area interna Cadore si caratterizza per **un elevato livello di occupazione**: in base ai dati forniti dal Censimento permanente dell'ISTAT al 2021, il 94,0% della popolazione residente con più di 15 anni - che rappresenta la forza lavoro - è occupato, un dato leggermente inferiore al contesto bellunese (95,3%) e in linea con la media regionale (93,9%).

Il buon livello di sviluppo dell'Area del Cadore è motivato dalla presenza di alcuni settori trainanti: il **33,6% degli addetti opera nelle attività manifatturiere**, a conferma della rilevanza del **distretto dell'occhialeria** nell'economia del territorio e dell'elevato indice di specializzazione in questo settore (1,31). Significativa anche l'incidenza degli **addetti nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione e del commercio (35,8%)**, a testimonianza dell'**alto tasso di turisticità**⁴ che caratterizza larga parte dei comuni dell'area.

Ne consegue una situazione di generale benessere economico della popolazione residente, con livelli di **reddito medio imponibile IRPEF** per contribuente in linea con la media regionale ed in tendenziale incremento.

⁴ Indica l'intensità della domanda turistica (espressa in presenze) in relazione alla popolazione dell'area. Più elevato è il tasso maggiore è l'attrattività dell'area e maggiori sono le opportunità di relazione tra la popolazione residente e la popolazione temporaneamente presente o turistica e maggiore la dipendenza della popolazione residente dall'indotto economico del turismo

Tabella 4. Principali indicatori economici dell'Area interna in base ai dati dell'“open kit” Aree Interne rilasciato dal Dip. Politiche di Coesione

	Cadore	Veneto Aree Interne	ITALIA Aree Interne	Veneto	ITALIA
Indice di specializzazione (anno 2019)					
Attività manifatturiere	1,31	1,20	1,01	1,37	1,00
Energia, gas e acqua	0,64	0,70	1,07	0,75	1,00
Costruzioni	1,07	1,14	1,28	0,95	1,00
Commercio	0,89	0,90	1,05	0,90	1,00
Altri servizi	0,88	0,93	0,92	0,87	1,00
Imprese (anno 2020)					
N. imprese per 1000 ab.	91,86	110,47	89,75	98,50	102,61
Tasso di crescita dello stock di imprese (2014-2020)	-7,21	-3,57	0,43	-2,24	0,61
Reddito Imponibile IRPEF per contribuente (migliaia di euro)					
Anno 2016	18,48	17,71	15,47	18,81	17,08
Anno 2017	18,50	17,70	15,40	18,81	17,02
Anno 2018	18,87	18,24	15,91	19,38	17,54
Variatione percentuale rispetto all'anno 2017	1,99%	3,05%	3,18%	3,06%	2,99%

Fonte: ISTAT, elaborazioni dati Formez PA

Tabella 5. Consistenza per settore economico al III trimestre 2023⁵

Descrizione	Unità Locali Totali	Sedi d'Impresa	Unità Locali Dipendenti	Addetti nel territorio
Agricoltura, silvicoltura e pesca	148	132	16	210
Attività manifatturiere	363	279	84	2.119
Costruzioni	293	250	43	580
Altra Industria	31	5	26	101
Commercio	496	340	156	1.023
Alloggio e ristorazione	401	273	128	1.237
Servizi alle imprese	415	293	122	706
Servizi alle persone	134	89	45	331
Non classificate	14	3	11	0
Totale complessivo	2.295	1.664	631	6.307

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso Belluno su dati Infocamere, 2022

Un approfondimento sui settori economici in cui operano le imprese dell'Area, rivela che nel III trimestre del 2023, in base ai dati dell'Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno (da fonte Infocamere), sono presenti **2.295 unità locali attive**, di cui 1.664 sedi d'impresa e 631 unità locali dipendenti, che impiegavano **6.307 addetti** (pari a 2,7 addetti per unità locale).

⁵ *Unità Locali Totali*: somma di Sedi d'Impresa e U.L.. *Sedi d'Impresa*: luogo in cui l'impresa ha la sede legale. *Unità Locali Dipendenti*: somma degli altri impianti produttivi e/o distributivi delle imprese diversi dalla sede legale; sono qui conteggiate anche le UL Dipendenti da sedi fuori provincia.

Le attività economiche si concentrano in termini di U.L. soprattutto nel settore terziario (commercio 496, alloggio e ristorazione 401, servizi alle imprese 415, servizi alle persone 134), seguono le attività manifatturiere (363) - dove pesa l'incidenza dell'occhialeria e dell'industria del legno - le costruzioni (293) e l'agricoltura (148).

In questi ultimi anni, l'Area ha visto un progressivo impoverimento dell'imprenditorialità locale per lasciare, marginalmente, il posto a una maggiore attrazione per le sedi secondarie di imprese con sede centrale in territori esterni al territorio. Questo fenomeno si lega, da una parte alla cessione o fusione delle imprese locali con realtà più grandi nazionali e sovranazionali, e dall'altra all'apertura, da parte di realtà esterne al territorio, di distaccamenti nell'area interna.

Un'analisi più dettagliata a livello di attività svolte dalle imprese nell'ultimo decennio rileva una tendenza alla rarefazione delle attività commerciali, soprattutto degli esercizi di vicinato, che rappresentano un presidio importante al fine di garantire la permanenza delle famiglie nel territorio. Allo stesso tempo la crisi pandemica ha impattato sia nel settore commerciale, sia in quello delle costruzioni e della manifattura.

Anche alla luce della specifica conformazione morfologica, l'area registra un basso livello di specializzazione nel settore primario. Oltre il 60% del territorio è ricoperto da superficie forestale la cui crescita è stata causata anche dalla forte contrazione della superficie agricola dal 1982 al 2010. La diminuzione della SAU ha avuto un ritmo più sostenuto rispetto alla media delle aree interne regionali, soprattutto se si considera il periodo 2000-2010 con un trend negativo del 56%, a fronte di quello medio delle altre aree interne di -7%. Il Cadore rappresenta l'area interna con minore vocazione agricola tra quelle selezionate in Strategia da Regione Veneto; infatti, appena il 4% del territorio è costituito da SAU destinata quasi esclusivamente (96,5%) ai prati permanenti e pascoli. Per questo motivo, le aziende agricole del Cadore sono **prevalentemente orientate alla zootecnia**, con una buona tradizione nel **settore della trasformazione lattiero-casearia**, ma con una limitata presenza di produttori di prodotti DOP o IGP. Allo stesso tempo è **limitata la diversificazione aziendale rivolta a fornire servizi**: secondo i dati ISTAT al 2019 sono 10 le attività agrituristiche autorizzate nell'area di cui 2 offrono servizi di alloggio e 9 ristorazione; le attività di fattoria didattica sono condotte da 2 aziende agricole nei comuni di Auronzo di Cadore e San Vito di Cadore; non sono presenti aziende iscritte nell'elenco regionale delle fattorie sociali (in provincia di Belluno ne sono iscritte solamente 2), a testimonianza di una **mancanza di reti di welfare locale** che coinvolgano gli enti pubblici, le aziende agricole ed il mondo del Terzo Settore.

Il **tasso di turisticità** nell'area Cadore al 2022 è pari a 31.512,8, in aumento rispetto al 2016, quando si attestava a 29.473,7. Il **tasso di ricettività**, invece, registra una leggera flessione, passando dai 857,2 posti letto del 2016 ai 618,4 posti letto del 2022.

In base ai dati sui flussi turistici osservati nel 2022, le presenze turistiche si distribuiscono quasi equamente tra il settore alberghiero ed extra alberghiero, mentre gli arrivi sono più concentrati nelle strutture alberghiere (60,6%).

Il territorio propone una ricca offerta di manifestazioni con finalità turistica, con un valore medio di poco meno di 430 eventi considerate le annualità 2018, 2019 e 2022.

Dal punto di vista della **governance turistica**, il quadro in cui si inserisce l'offerta cadorina è quello della Destination Management Organization (DMO) del sistema turistico tematico "Dolomiti", come individuato dalla LR n. 11/2013, a cui fa riferimento il territorio dell'intera provincia di Belluno; il territorio del Cadore ad oggi non ha ancora sviluppato uno specifico marchio d'area, anche alla luce delle differenti anime di offerta presenti nell'area, che rendono più complesso proporre al mercato un'offerta turistica unitaria, come pure definire un set di prodotti che identificano e distinguono la proposta locale (attualmente nell'area non sono stati attivati club di prodotto).

3.4. L'offerta di servizi nel territorio

Il territorio del Cadore è caratterizzato da una **limitata offerta di servizi essenziali (in primis sanità, istruzione e trasporti)**, nonché da una **difficile accessibilità a quelli disponibili**.

In particolare, risulta particolarmente limitata l'offerta di servizi di natura sociosanitaria che siano facilmente accessibili alla popolazione, rilevata anche l'incidenza attuale della domanda della componente anziana e il crescente fabbisogno di una popolazione che nell'Area sta sempre più invecchiando.

Tabella 6. Indicatori statistici sui servizi legati alla salute erogati nell'Area interna Cadore

	Cadore	Veneto
Specialistica ambulatoriale – Prestazioni erogate x 1000 residenti	1.829	1.629
Tasso di ospedalizzazione	90	102,4
Tasso di ospedalizzazione della popolazione ultra 75enne	268	289,9
Tasso di ospedalizzazione standardizzato (per 100.000 ab.) in età adulta (≥ 18 anni) per complicanze (a breve e lungo termine) per diabete, BPCO e scompenso cardiaco	337	267,8
Tasso di ospedalizzazione standardizzato (per 100.000 ab.) in età pediatrica (< 18 anni) per asma e gastroenterite	68	36,9
Percentuale anziani ≥ 65 anni residenti trattati in Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)	8,58%	7,22%
Percentuale di parti in cui la prima visita è effettuata a partire dalla dodicesima settimana di gestazione	8,93%	8,59%
Tempo (in minuti) che intercorre tra l'inizio della chiamata telefonica alla Centrale Operativa e l'arrivo del primo mezzo di soccorso sul posto. (Intervallo Allarme – Target)	30	23
Numero di consultorio familiare	1	-
Numero di punti nascita	0	-

Fonte: Ministero della Salute, Direzione Generale digitalizzazione, Sistema Informativo Sanitario e Statistica, 2020

Queste valutazioni emergono in maniera chiara anche nell'indagine campionaria promossa dal GAL: oltre a rilevare un tendenziale peggioramento dei servizi sociosanitari nel territorio nel corso dell'ultimo quinquennio, i residenti nell'Area interna si aspettano che questi rimarranno tali o potranno addirittura peggiorare nei prossimi anni. Inoltre, la popolazione cadarina esprime **bassi livelli di soddisfazione per l'accessibilità sia ai servizi sociali, che a quelli sanitari**, indicando proprio il potenziamento di tali servizi quale priorità di intervento per migliorare la qualità della vita dei cittadini.

È opportuno evidenziare **il ruolo centrale che svolgono nel territorio le Unioni Montane nell'erogazione dei servizi alla persona**, con particolare riferimento a quelli socioassistenziali (quali la gestione delle RSA e dei servizi sociali di competenza comunale), come pure le attività di gestione e manutenzione del territorio che queste svolgono per garantirne la sicurezza, anche attraverso risorse messe a disposizione dalle nuove politiche nazionali per la montagna, come il FOSMIT.

Una particolare categoria di servizi, di cui viene segnalata l'insufficienza da parte della popolazione, è quella degli **spazi di aggregazione**: il sondaggio condotto nel territorio ha rivelato come siano assenti punti di ritrovo per adulti, ma soprattutto per i giovani. D'altra parte, i cittadini dell'area interna hanno individuato come il potenziamento dei servizi per i giovani sia uno degli ambiti prioritari di intervento per garantire la permanenza dei residenti in futuro e migliorarne la qualità della vita; in particolare, viene suggerito di aumentare i luoghi di aggregazione culturale ed i punti di socialità, creare nuove attività per il tempo libero (es. sale di cinema, piscine, palestre) e punti di ritrovo dedicati per i giovani (aule studio, ludoteche).

3.5. Mobilità e Infrastrutture

Nel territorio del Cadore vi è, in generale, una buona dotazione stradale interna, con servizi di trasporto extra-urbano che coprono in maniera abbastanza capillare l'area, pur registrando criticità nei collegamenti intervallivi e nei periodi e orari di morbida (ossia nel periodo extrascolastico e nei fine settimana).

Nel dettaglio, la **rete viaria** dell'area e, più in generale quella provinciale, presenta una struttura a nodi, ove le arterie di accesso alle vallate (Boite, Cadore) confluiscono sui nodi dell'asse principale rappresentato dalla Valbelluna.

Figura 3. Le infrastrutture di mobilità dell'alto Bellunese



Fonte: Regione Veneto, Direzione Pianificazione Territoriale, 2018

La **struttura viaria** del territorio cadorino ha il compito di assolvere a due principali funzioni: lo spostamento delle componenti in transito per la provincia attraverso una mobilità di breve percorrenza, determinata dagli spostamenti per lavoro e studio, e la mobilità di lunga percorrenza rappresentata dai flussi turistici. Sebbene la provincia di Belluno e, in particolare, il Cadore non rientrino tra i principali poli di generazione e attrazione della domanda di trasporto regionale, né ospitano polarità specifiche di generazione e attrazione di persone e merci (quali porti, aeroporti, etc.), la crescita della mobilità determinata dai flussi turistici, sommata ad una crescente domanda di spostamento privata, ha creato condizioni di crisi per il sistema infrastrutturale locale e provinciale, impreparato a fronteggiare livelli di crescita esponenziale. Nel territorio vi è una linea ferroviaria, monorotaia e non elettrificata, con 5 stazioni ferroviarie ubicate nei Comuni di Calalzo di Cadore, Longarone, Ospitale di Cadore, Perarolo di Cadore, prevalentemente di categoria Bronze (piccole stazioni e fermate caratterizzate da basse frequentazioni; generalmente < di 500 frequentatori medi/giorno).

In termini di accessibilità, ossia di tempi di percorrenza necessari a fruire di servizi essenziali legati alla salute, alla scuola e alla mobilità, il territorio dell'Area Cadore vede una **prevalenza di comuni che sono caratterizzati da una elevata perifericità**, ossia con tempi di percorrenza per accedere ai servizi essenziali che in taluni contesti sono pari o anche superiori ai 50 minuti. Da rilevare che, in base ai dati di raffronto tra la mappatura delle aree interne individuate nel periodo di programmazione 2014-2020 e quella realizzata dal Dipartimento per le Politiche di Coesione nel 2020 - perimetrazione che ha appunto come base metodologica il calcolo della distanza in tempi di percorrenza da un comune ad un polo di erogazione di servizi essenziali – negli ultimi 6 anni il numero di comuni classificati nell'Area come “periferici” o “ultraperiferici” è sensibilmente incrementato (in particolare dovuto al “declassamento” del comune di Pieve di Cadore).

Tabella 7. Classificazione dei comuni dell'Area Interna Cadore per livello di perifericità

	Cadore	Veneto Aree Interne	ITALIA Aree Interne	Veneto	ITALIA
Numero comuni al 2020	13	113	3834	563	7903
di cui: Aree Interne	13	113	3834	113	3834
di cui: Aree Periferiche e ultraperiferiche	11	43	1906	43	1906
Popolazione residente al 2020	20.455	381.881	13.432.861	4.869.830	59.236.213
di cui: Aree Interne	20.455	381.881	13.432.861	381.881	13.432.861
di cui: Aree Periferiche e ultraperiferiche	16.359	93.373	5.373.407	93.373	5.373.407
di cui: Percentuale Aree Interne	100,00%	100,00%	100,00%	7,84%	22,68%
di cui: Percentuale Aree Periferiche e ultraperiferiche	79,98%	24,45%	40,00%	1,92%	9,07%
Distanza media in minuti dei comuni non polo dal polo più vicino	50,67	41,08	45,15	22,4	32,08
Distanza media in minuti dei comuni non polo dal polo più vicino ponderata per la popolazione	49,98	37,5	41,77	19,25	26,88

Fonte: ISTAT, Elaborazione dati Formez PA

Per quanto attiene all'**infrastrutturazione digitale**, grazie anche alla “Strategia Italiana per la Banda Ultra-larga” del Governo italiano avviata nel 2015, la connettività con fibra o wireless è sempre più diffusa nel territorio cadore. Inoltre, sono presenti vari operatori del mercato di telefonia mobile che garantiscono il servizio con una buona diffusione della Banda Larga FWA (*Fixed Wireless Access*).

D'altra parte, la conformazione del territorio unita alla bassa densità abitativa rende il territorio del Cadore disomogeneo con varie zone considerate “disagiate”, per le quali è difficile una copertura infrastrutturale completa e capillare.

Tabella 8. Digital divide nell'Area interna Cadore

	Cadore	Veneto <i>Aree Interne</i>	ITALIA <i>Aree Interne</i>	Veneto	ITALIA
DATI RETE FISSA CON FWA PASSED <i>(% di popolazione in visibilità di stazioni radio base, ma non necessariamente servita)</i>					
NGA (almeno 30 Mbit/s)	0,15	23,87	36,86	38,40	51,89
NGA_VHCN (almeno 100 Mbit/s)	33,89	46,48	50,60	62,58	64,17
NGA -1Giga	6,30	7,91	8,56	24,22	29,98
DATI RETE MOBILE <i>(% di popolazione coperta da reti mobili e della velocità che l'utente finale può ottenere)</i>					
Non coperta	0,00	0,10	0,10	0,01	0,03
< 30Mbit/s	5,93	9,74	9,77	6,52	6,15
>= 30 Mbit/s	94,07	90,16	90,15	93,46	93,82

Fonte: Infratel, 2021

4. Le principali risorse territoriali

4.1 Risorse naturali, ambientali, paesaggistiche

Per quanto riguarda le risorse paesaggistiche, la montagna dell'Area Cadore rappresenta un contenitore di biodiversità di straordinaria importanza in ragione delle innumerevoli varietà floreali e faunistiche presenti sul territorio e che obbligano le istituzioni a realizzare politiche di conservazione della natura e dell'ambiente particolarmente rilevanti. La varietà del paesaggio e la conservazione della natura rivestono un ruolo primario nella definizione della qualità dell'area. Infatti, il paesaggio del Cadore offre una ricchezza di specie anche nella biodiversità in alta quota, contenuta in particolare nei prati di montagna e nei pascoli; un patrimonio da proteggere e salvaguardare, come sostenuto dalla nuova strategia sulla biodiversità per il 2030 [COM(2020) 380 final], uno dei pilastri del Green Deal dell'UE.

In base agli ultimi dati censuari disponibili, **la copertura del suolo formata prevalentemente da superficie boschiva**. A tal proposito, è importante rilevare come l'impossibilità di garantire un adeguato presidio e manutenzione del territorio da parte della popolazione – soprattutto attraverso l'attività agricola e silvicola, che ha visto una drastica riduzione di U.L. nell'ultimo trentennio – ha generato **una rilevante diminuzione della Superficie Agricola Utilizzata (SAU)** dovuta all'avanzata delle superfici boscate.

Tabella 9. Variazioni SAU nei comuni dell'Area interna Cadore

	Cadore	Veneto <i>Aree Interne</i>	ITALIA <i>Aree Interne</i>	Veneto	ITALIA
Percentuale Superficie Agricola Utilizzata (SAU) al 2010	3,77%	26,21%	38,92%	44,13%	42,55%
<i>Var. Percentuale della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) tra il 1982 e il 2010</i>	-36,99%	-16,65%	-21,14%	-10,95%	-18,78%
<i>Var. Percentuale della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) tra il 2000 e il 2010</i>	-56,63%	-7,05%	-3,20%	-4,59%	-2,47%

Fonte: ISTAT, elaborazione dati CREA

Il settore forestale presenta una notevole varietà e ricchezza di biodiversità e offre all'area una buona disponibilità di materia prima dal bosco per molteplici utilizzi (da opera, biomassa, ecc.). Sono presenti, inoltre, tipologie di piante molto pregiate, che producono il cosiddetto "legno di risonanza". Questo ricco patrimonio naturale non sempre però è utilizzato in maniera efficiente, a causa della bassa efficienza organizzativa e innovazione delle imprese del settore, **la mancanza di un coordinamento strutturato ed operativo tra i soggetti della filiera forestale, a partire dai soggetti che detengono le proprietà delle aree boscate**; infatti, ad oggi, nel territorio dell'Area non è costituita alcuna forma di cooperazione (consorzi, associazioni) finalizzata a gestire in forma aggregata le superfici agrosilvopastorali attraverso strumenti di programmazione, quali i piani di gestione forestale, che possano favorire la gestione sostenibile e multifunzionale del bosco e la valorizzazione delle risorse forestali e silvopastorali.

Da ultimo, una parte importante del territorio delle **Dolomiti iscritte nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO**, come bene naturale di eccezionale valore universale, ricade nell'Area Cadore: il Pelmo – Croda da Lago che interessa i territori del Cadore, dello Zoldano e dell'Ampezzano; il gruppo delle Dolomiti Settentrionali che comprende, tra le altre, le Dolomiti d'Ampezzo; infine, le Dolomiti friulane e d'oltre Piave che si estendono, per un breve tratto nella Provincia di Belluno (Comuni di Lorenzago, Pieve, Domegge e Perarolo di Cadore).

Se da un lato l'Area interna Cadore è caratterizzata quindi da un'elevata qualità ambientale, dall'altro **il territorio si dimostra estremamente fragile ai cambiamenti climatici e ai fenomeni atmosferici estremi**, fattori che sottopongono la sua popolazione a rilevanti rischi. Secondo i dati forniti dall'ISPRA nel 2017, **è di circa 17,5 kmq la superficie complessiva dell'Area che presenta una pericolosità da frana** da moderata a molto elevata. Uno dei principali rischi generati dai cambiamenti climatici nel territorio è rappresentato dagli **incendi**, resi più frequenti dai lunghi periodi di siccità e dalle ondate di calore. Inoltre, è utile ricordare che larga parte dell'Area è stata colpita dalla **tempesta Vaia**, l'evento meteo del 27-30 ottobre 2018, rivelatosi disastroso non solo in termini di impatto immediato, ma anche nei suoi effetti nel tempo sulle attività produttive, già in delicato equilibrio, con imprevisi effetti negativi a catena. Infatti, la tempesta ha abbattuto milioni di alberi, per la quasi totalità di abete rosso; il materiale legnoso schiantato ha costituito un'importante disponibilità di cibo per il **bostrico** tipografo, che ha avuto la possibilità di riprodursi in massa, aumentando il suo potenziale di attacco e di danno agli abeti rossi.

4.2. Le risorse storiche, culturali, architettoniche

Il patrimonio culturale che ricade nel territorio dell'Area interna Cadore è indubbiamente ricco e vario sotto il profilo storico, artistico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico. Sono presenti **numerosi musei e collezioni aperte al pubblico** – seppur non in maniera continuativa durante l'anno e con orari ridotti – nonché edifici religiosi e civili, monumenti e siti etnografici e archeologici che testimoniano importanti aspetti, materiali e immateriali, della storia e dello sviluppo passato e recente dell'area.

È soprattutto negli ultimi vent'anni che amministrazioni pubbliche e soggetti privati hanno operato per valorizzare, riqualificare e rendere accessibile al pubblico questo patrimonio. Il territorio può dunque vantare oggi la presenza di siti che testimoniano ad esempio le attività pre-industriali legate all'uso dell'acqua come forza motrice per mettere in movimento segherie, mulini e altri opifici (roggia dei mulini di Lozzo di Cadore) e di musei che raccontano la storia dell'industria dell'occhiale (Museo dell'occhiale di Pieve di Cadore). Il patrimonio religioso e artistico conservato nelle chiese e chiesette disseminate nei paesi e nelle borgate è stato studiato e reso fruibile al pubblico. Gli aspetti etnografici trovano spazio nei numerosi musei locali che raccontano l'agricoltura, l'allevamento, le attività forestali (Museo del cidolo di Perarolo di Cadore); di notevole interesse anche i siti e i musei archeologici che raccontano la storia più antica (Museo archeologico della Magnifica Comunità di Cadore). Sono presenti, inoltre, numerosi centri storici di particolare pregio e meritevoli di adeguata tutela, che testimoniano dal punto di vista architettonico e urbanistico sia l'evoluzione di modelli come il Rifabbrico ottocentesco che ha interessato il Cadore centrale.

Sotto il profilo delle proposte culturali, si segnalano **diffuse manifestazioni, eventi e proposte educative nell'intero arco dell'anno**, legati non solo alla cultura locale, ma anche di più largo respiro come il "Blues festival delle Dolomiti".

Tabella 10. Il patrimonio culturale dell'AI Cadore in base ai dati "open kit" Aree Interne

Numero luoghi della cultura statali e non statali al 2018	9
Numero visitatori al 2018	29.282
<i>Percentuale visitatori paganti al 2018</i>	80,28%
Numero visitatori per 1000 abitanti al 2018	1.432
Numero luoghi della cultura statali e non statali al 2020	7
Numero visitatori al 2020	13.200
Numero visitatori al 2021	645
Numero visitatori per 1000 abitanti al 2020	29.282

Fonte: ISTAT, elaborazioni dati Formez PA